IL TRIBUNO

OPERA

IN 3 ATTI E 6 PARTI

VERSI DI

CARLO CAPPELLINI

MUSICA DI

FEDERICO CAPPELLINI

PADOVA
STABILIMENTO TIP. L. PENADA
1877

NOTA

Richiesto dall' Egregio Maestro d' un qualche soggetto per musica, gli rimetteva questi poveri versi, lavoro di prima gioventù, mai pensando che sarebbe venuto il giorno in cui avrebbero avuto l' onore della stampa.

Chi li legge lo faccia solo per seguire la musica, perdonando al difetto di qualsiasi pregio letterario, e all'esser stato talvolta lo scrittore infedele alla Storia per riguardo alla posizione drammatica.

C. CAPPELLINI

PERSONAGGI

COLA DI RIENZI, Tribuno . . . . (*baritono*)
LUCA SAVELLI, degli Ottimati di Roma (*basso*)
STEFANELLO COLONNA, giovane patrizio (*primo tenore*)
IDA, figlia di LUCA SAVELLI . . . (*soprano*)
IRENE, sorella di RIENZI . . . . (*mezzo soprano*)
RIBERA, soldato di RIENZI . . . . (*tenore*)
Un Armigero . . . . (*tenore*)

CAVALIERI — DAME — SOLDATI — POPOLO

La Scena è in Roma nel 1354

ATTO I.°

PARTE PRIMA

Sala d' Armi nel PALAZZO SAVELLI. *Maestoso accesso nel fondo.*

SCENA PRIMA

LUCA SAVELLI e CAVALIERI

SAVELLI (*entrando*)

Miei fidi Cavalieri,
Alta ragion di Stato oggi vi chiama
Intorno a me — Di Roma la salvezza
Pende dai vostri brandi —
La sconsigliata brama
D' un cittadin superbo, e gli esecrandi
Progetti suoi saprete —
O prodi miei, fremete —

CAVALIERI

« Narra — L'onta non fia inulta,
« Non temiamo alcun periglio,
« Chi al Senato è vero figlio
« Per l'onore dee morir;
Narra, e Rienzi che c'insulta
Noi faremo impallidir —

SAVELLI

Degli eroi questo è il linguaggio —
Esso mi accende in cor speme e coraggio —
Della plebe l'insano furore
Contro noi Rienzi tenta agitare,
D'una guerra civile l'orrore
Forse Roma subire dovrà —
E mia figlia, ch' ei dice d'amare,
Fin la figlia a rapirmi verrà. —

CAVALIERI

Venga — l'onta non fia inulta,
Non temiamo alcun periglio
Chi al Senato è vero figlio
Per l'onore dee morir —
Venga, e Rienzi che c'insulta
Noi faremo impallidir —.

SCENA SECONDA

STEFANELLO COLONNA *e detti*

SAVELLI

Quivi è Stefano Colonna —
Il miglior campion di quanti
Cingon spada e veston maglia —

COLONNA

Sovra i campi di battaglia
Vissi sempre e morirò —
Della patria il santo affetto
Fa balzarmi il cor nel petto —
Per serbarla forte e grande
Il mio sangue verserò.

SAVELLI

Mio prode, e qual novella ora ci arrechi?

COLONNA

Il Campidoglio intero
Bolle d'irrequïeta ardita plebe,
Che Rienzi in modo fiero

A concitar s' ostina,
E contro noi lo stolto
S' accinge a battagliar —

SAVELLI

(*sguainando la spada con energia*)

All' armi — E noi pur siamo
Impavidi a pugnar —

COLONNA

All' armi!
La gloria risplende
Sui nostri cimieri,
Vittoria ne attende,
O prodi Guerrieri,
Fratelli corriamo
Da forti a pugnar —

SAVELLI

All' armi! —
Quantunque pegli anni
Sia fatto languente,
Fra l' ansie e gli affanni
Pur sentomi ardente

Se ancora un'alloro
Io possó sperar —

CAVALIERI

All'armi!
La voce d'un forte
Ci appella, voliamo,
Gli stenti, la morte
Alteri sfidiamo —
L'onor vilipeso
Siam pronti a salvar —

PARTE SECONDA

Ricca Sala nel PALAZZO SAVELLI — *Due porte laterali — Tavolo con seggiola.*

SCENA PRIMA

STEFANELLO COLONNA

Pria di partir vedere
Vorrò la mia diletta,
Il dolce sogno del mio primo amore —
Priva del genitore
Qui l'accolse Savelli,
Un giorno a Rienzi amico, e quest'infido
Vuol darla ad altri sposa —
Ma a te lo giuro, o Dio,
Nessun mi rapirà l'idolo mio! —
Dal dì che come un'angelo
Leggiadra io ti mirai
Te sola in ogni palpito
Perdutamente amai —
Fra i mali della vita
Solo ho conforto in te —
Vieni, o diletta, un bacio
E morirò contento —

Oh! vieni . . . per quest'anima
Delizia egual non v'è,
Sparisce ogni tormento
Solo pensando a te.

SCENA SECONDA

IRENE *e detto.*

IRENE

Colonna . . . . .

COLONNA

Irene mia, quì al fin ti veggo —

IRENE

Palpitante di timore
Chiedo aìta al tuo bel cuore —

COLONNA

Oh! quì stretta, angelo mio,
Non temer d'avversa sorte —
Tu quì in terra mi se' un Dio
Sarò tuo fino alla morte —

IRENE

Mille giorni di dolore
Fa obbliarmi un tal momento.

COLONNA

Sola tu perchè m'adori
Puoi comprenderne il contento —

IRENE

Ida viene —

COLONNA

Oh quanto è triste!
Donna in Roma non esiste
Più infelice e più gentil.

SCENA TERZA

IDA *e detti.*

IDA

Amici miei, la misera
Fra le figlie degli uomini scorgete —
In mezzo al mio dolor deh! mi reggete —

COLONNA

Mia Signora, l'alma, il brando
Abbandono ai cenni tuoi —

IDA

Oh! potessi anch'io pugnando
Cader morta fra gli eroi! —
Dì, Colonna, che t'apprese
Per me il padre?

COLONNA

, ... Nulla!

IDA

O Cielo!
Il suo cor fato è di gelo
Arde solo di livor,
Ed io perdo coll'amante
Anche il vecchio genitor —

(Colonna *ed* Irene *si ritirano.*)

IDA

Addio di gioventù sogni dorati,
Giorni in ridde festose
Di gioie e amor passati —

Avvizzito ogni fior sul mio sentiero
Sol della patria nella gloria io spero —
Mentre esulta ogn' altro core
Al pensier della vendetta,
Provo io sola del dolore
La terribile distretta —
Le ghirlande del trionfo
Per me inteste son di spine,
Trepidar mi fa il pensiero
Di recingerne il mio crine —
Chè il risorger della patria
Sarà morte pel mio cor —
Sento il passo d' alcuno
Oh cielo! è desso . . . Rienzi!

SCENA QUARTA

RIENZI *e detta.*

RIENZI

Ida diletta, vieni
Vieni al mio sen . . .

IDA

Ti scosta,
Di chi tormenti, ingrato,
Il duol rispetta —

RIENZI

Io t'amo,
Ida, nè d'altro palpito
Battè giammai il mio cuore —

IDA

Chi al padre mio fa guerra
Invan mi giura amore
Solo m'avrai cadavere,
Quando per la mia terra
Vittima morirò —

RIENZI

Ida, vaneggi — Dei tiranni l'ira
Non m'inebria — Di libertà, di gloria
Solo il desìo m'ispira
Un'inno di vittoria —
Al padre tuo la destra
Io stendo amico —

IDA

È ver? . . .

RIENZI

Purchè fra noi
Dei reciproci dritti si patteggi,

E delle sante leggi
S'adempia al venerando impero —

IDA

Io stessa
Ne son malevadrice — Or giura, Rienzi,
Giura che non mentisci —

RIENZI

Pel Ciel, per Roma intera
Per l'amor tuo lo giuro —
Or m'ami?

IDA

Del più fervido
Amor che s'ama un Dio! . . .

RIENZI

Più del raggio che libero brilla
Pel zaffiro del Cielo natìo
Amerò quel fulgor che scintilla
Dall'azzurro tuo sguardo, idol mio —
Più del lauro che cerco alle chiome
Sarà sacro al mio cuore il tuo nome —

IDA

Se de' Cesari all' alma regina
Tu ridoni il primiero sorriso,
Io ti serbo una fiamma divina,
Io t' appresto quì in terra un' Eliso —
Fra le ardite falangi de' tuoi
Ti proclamo l' eroe fra gli eroi —

RIENZI

Io torno fra i miei fidi,
Tu al padre —

IDA

Sì —

RIENZI

Ma pria . . . *(per abbracciarla)*

IDA

Ah! sul tuo seno un' estasi
Ancor goder vogl' io,
Mi sento strugger l' anima
Per dover dirti addio . . . . .
Va, ma sii presto a riedere
Al bacio dell' amor —

RIENZI

Stretta al mio seno un' estasi
Mi sembra il viver mio,
Mi sento strugger l' anima
Per dover dirti addio . . . . . .
Vado, e son presto a riedere
Al bacio dell' amor.

ATTO II.°

PARTE PRIMA

Sala nel Palazzo Savelli *come nel I.° Atto Parte II.ª*

SCENA PRIMA

IRENE *leggendo un foglio, indi* IDA.

IDA

Veggo una mesta lagrima
Scorrer sugli occhi tuoi —
Irene mia che avvien? —

IRENE

(*porgendo il foglio*) Apprendi — Io pure
Cadrò delle ambiziose
Mire del mio fratel vittima — Ei vuole
Che tosto sia condotta alla sua tenda —
E darmi sposa a tale
Che più dogn' altri abborro

IDA

Un' inconsulto
Comando è questo, ma alla mia preghiera
Ei cedere dovrà — Amica, spera — (*congedando Irene)*
Viene a me il genitor, a gran battaglia
Anima mia t' appresta . . .

SCENA SECONDA

IDA *e* SAVELLI

SAVELLI

Ida, perchè sì mesta
Al genitor ti mostri?
Non sai che sola resta
Delizia a me il tuo riso!

IDA

O padre, balenar tu puoi far solo
Ancor la gioia della figlia in viso —

SAVELLI

Parte eletta dell' anima mia
Dimmi quale pensier ti addolora,
« Nulla va sotto i rai dell' aurora
« Ch' io non voglia far sacro al tuo amor —

IDA

Padre, trattien lo sdegno
Se di un ribel ti parlo —
Rienzi . . .

SAVELLI

Di quell'indegno
Non pronunciare il nome —
Disprezzo anco la figlia
Se parla, se consiglia
Al padre una viltà.

IDA (*per parlare*)

SAVELLI

(*respingendola*) Ah taci!

IDA

O padre! —

SAVELLI

Taci

IDA

O padre mio, pietà —
Per il pianto che a' tuoi piedi
Versa affranta un'infelice,

Per la patria tel domando
Per l'estinta genitrice —
Di tua figlia alla prece deh! cedi —
Padre, ascolta la voce del cuor —

SAVELLI

Troppo forte a questo cuore
Parla, o figlia, quel tuo pianto,
Ma non fia ch' io violi il santo
Giuro estremo de' miei dì —
Io non stringo che umiliata
Quella man che mi tradì —

IDA

Umiliata è la sua destra,
Son di pace i detti suoi;
Farà paghi i voti tuoi
Torneranno i lieti dì.
Era questo il prego mio
Ed il Ciel non mi fallì —

SAVELLI

Figlia, se è ver che Rienzi a pace inviti,
Oggi sul campo i cavalier di Roma
Ne ascolteranno il giuro —

IDA

Si, padre, il cuor mi dice
Che questo è un dì di festa —
Di tanta speme al fascino
Ora non son più mesta,
Ebbro di nuovo giubilo
Palpita questo cor —

SAVELLI

La voce tua, o diletta,
Di pace fia messaggio;
Di gioia sul tuo volto
Veggo brillare un raggio
Che tempera il cordoglio
Del vecchio genitor.

PARTE SECONDA

Le falde del colle Testaceo — Padiglione di Rienzi *sul davanti — Nel fondo tende militari — Soldati dormienti sul terreno, sono destati dagli squilli dei trombettieri che si presentano all' ingresso del padiglione di* Rienzi *— Entrano altri Cavalieri.*

SCENA PRIMA

RIENZI, *soldati.*

RIENZI

Ognor solerti e pronti
Vi scorge il vostro duce
E in cor egli ne esulta —
Ite alle prove usate
Di nobile valor, vi sia la gloria
Animatrice, e premio la vittoria —

CAVALIERI e SOLDATI

Sorgi, Roma, del mondo Regina,
Rinnovella i tuoi fasti di gloria,
Torna ancora la gente latina
Agli usati trofei di vittoria;
Non è spento nel petto a' tuoi figli
L' alto amor della prisca virtù,

Ma il riaccende di mezzo ai perigli
La memoria del tempo che fu. (*i soldati partono*)

RIENZI

Tutto al mio imper sorride, un' agguerrita
Falange mi saluta, una cittade
Trema, m' ammira il mondo, ed ora
Io cedere dovrò . . . ? Savelli, invano
Lo speri — Un sol dolce desìo consiglia
Trattar di pace, ed è ottener la mano
Della tua amata figlia —
Il più sublime palpito,
Amor, tu sei di Dio —
Egli ne volle gli uomini
Donar clemente e pio —
E al suon di quella cetera
Che eterna vita oscilla
La nostra frale argilla
Al Cielo sublimò —
Ma stolto vaneggiar quest' è, non deve
L' eroe seguir di vane larve il riso,
Perduto fra codardi
Deliramenti egli sarà deriso —
Donna mia, se pur t' amo cotanto
Altra fiamma nel seno ò educato —
Il mio onore col sangue sacrato
Pria che ad altri alla patria sarà —
(*squilli di trombe interne*)

SCENA SECONDA

RIBERA e RIENZI

RIBERA

Rienzi, al tuo campo muove
Di patrizi una schiera —

RIENZI

E quì l'aspetta
Di Roma il cittadin; e quì s'accolga
In modo di noi degno — A te Ribera
L'onor dell'armi e l'accoglienza affido —
(Ribera *parte*)

RIENZI

Fin sulla soglia
Delle mie tende
Gli illustri padri
Portano il piè —
Dell'alto onore
Che a me si rende
Quale mai sperano
Aver mercè?! —
(*si ritira nel padiglione*)

SCENA TERZA

La scena a poco a poco si riempie di popolo.

CORO *di popolani.*

Discendenti di Quirino
Vogliam sacri i nostri dritti;
Ma fia pure che il destino
Doni pace a questo suol! —

Al suono d'una marcia schiere di soldati di Rienzi *sfilano e si distendono lungo il padiglione cantando il seguente*

CORO

Figli a Marte alla tenzone
Serbiam pronti i nostri brandi —
Ma di pace una canzone
Tronchi pure ogn'aspro duol! —

TUTTI

Gloria a Roma, a Rienzi onor
Della patria salvator

RIENZI
(*uscendo dal suo Padiglione*)

Fra un canto dal più bel voto inspirato

Gli Ottimati di Roma ad un Tribuno
Vengono . . . Il lor desio fia coronato!

Entrano Savelli, Colonna, Ida, Irene *seguiti da Cavalieri, Dame, paggi, soldati e vessilliferi.*

SAVELLI

Non a placar l'indomita
Ira d'un Coriolano,
Ned avvilita a stendere
Io vengo a te la mano —
Non piego nella polvere
Il mio canuto crine;
Solo tranquillo scendere
Io bramo nell'avel —

Rienzi, Colonna, Savelli, Ida *ed* Irene, *Cavalieri e popolo (ciascuno fra se)*

Di quanti incerti eventi
Quest'ora è decisiva! —
Può fare un solo accento
Quest'alma rediviva
Alle sublimi gioie
Di patria e di famiglia —
Pietoso mi consiglia
In tale istante, o Ciel!

RIENZI

Nemico alla mia patria
Io non impugno il brando —

SAVELLI

E crederlo potrò se fra uno stuolo
  D'armati, come folgore di guerra
  Sovrasti a questa sconsolata terra? —

RIENZI

Ma di giustizia chi violava i dritti?....
  Forse chi salvi li volea....

COLONNA

(*interrompendo*) Col sangue?

IDA

Colonna, taci, — per pietà; deh taci! —

SAVELLI

Finchè di dritti pensi
  Tener parola, Rienzi,
  Vera pace fra noi non fia giammai —

RIENZI

Nè a parlarti di pace io t'invitai —
Sulle pieghe del nostro stendardo
  Libertade il mio popolo à scritto,

Fino all' ultima stilla l' invitto
Il suo sangue ha giurato versar —

SAVELLI *e* COLONNA

Sta sul campo l' ardita falange
Che à giurato ai superbi la morte —
O propizia, od avversa la sorte
Qual pur sia non la teme incontrar —

IDA *ed* IRENE

Quella mano che un serto di fiori
Sovra il crin ci voleva intrecciato
Fin l' ulivo di pace à sfrondato
Irridendo alla fede, all' amor —

CORO

Qual terribile nembo di guerra
Trascorriamo per ogni contrada,
Al balen d' una vindice spada
Tremi ognuno del nostro furor

TUTTI

Speme ci fosti infida! —
Gettata è ormai la sorte —
Non accettar la sfida

Sarebbe una viltà,
Pugnar fino alla morte
Ognun di noi saprà —

SAVELLI

E fia dunque deciso — Dell'eccidio
Tutto il danno sul tuo capo ricada
(fa un cenno ai suoi che partono con esso)

RIENZI

(additando Savelli che parte)

No vegliardo, su te di tanto orgoglio
Il danno e l'onta,
(rivolgendosi al popolo ed ai guerrieri)
Cittadin di Roma
Libertade o servaggio;
La prima sul mio ferro, ed il secondo
De' vostri padri nel codardo oltraggio.

POPOLANI

Discendenti di Quirino
Vogliam sacri i nostri dritti,
Sempre uniti al tuo destino
Qual mai fora noi sarem.

SOLDATI

Figli a Marte alla tenzone
Serbiam pronti i nostri brandi
Di vittoria una canzone
Al tuo grido intuonerem.

TUTTI

Gloria a Roma, a Rienzi onor
Della patria salvator.

ATTO III.°

PARTE PRIMA

Gran Sala con due porte laterali nel Palazzo SAVELLI — *verone nel fondo da cui si scorgono le torri di Roma — seggiola e tavolo su cui arde una lucerna. É notte.*

SCENA PRIMA

SAVELLI e CAVALIERI

SAVELLI

L'ultimo giorno, o miei compagni, è questo
In cui destino incerto
Ci sovrasta —

CAVALIERI

Al trionfo, od alla morte
Sempre teco sarem —

SAVELLI

(piano rivolgendosi a uno dei Cavalieri)

Senti — alle porte
Di suo fratello Irene conducesti?

CAVALIERE

Sì —

SAVELLI

Di quel cor gli affanni
Ignorino Colonna e l' Ida mia —
(licenzia i Cavalieri che partono mentre entra COLONNA)

SCENA SECONDA

SAVELLI *e* COLONNA

COLONNA

Per l' estremo Consiglio
Eccomi a te, Savelli —

SAVELLI

Arduo periglio,
Colonna, tu ben sai Roma minaccia —
Di cento e cento schiere
Rienzi l' ardir sostiene;
Forte di tal potere
Calpesta l' amistà,
Or meditar conviene
Quel che di noi sarà.

COLONNA

Ma forse troppo dura
Impresa stimi d'uno stuol d'insorti
Fiaccar l'orgoglio?....

SAVELLI

Io stimo
Che incerte son le sorti
Sempre dell'armi, e usar quindi scaltrezza
Torna sempre opportuno —
Dei duci avversi a tempo
Tentata fu la fede,
Sul campo del nemico
Già la discordia incede,
Chi al dritto non si piega
Al fato piegherà —

COLONNA

Del tuo linguaggio i sensi,
Savelli non intendo —

SAVELLI

In vetta alla Tarpeja
Si accenderà una face,
E a quel segnal l'audace
Oste cader dovrà —

COLONNA

Fia dunque un tradimento?...

SAVELLI

Taci; inconsulto orgoglio
Raffrena in questo istante,
Di tante angoscie e tante
Vendetta alfin si avrà —

COLONNA

Ah no, assentir non posso! ....

SAVELLI

Le tue genti raduna in Campidoglio —
Io son presago che la nuova aurora
Apportarci dovrà più fausti eventi —
(parte)

SCENA TERZA

COLONNA, *indi* IDA, *poi* RIENZI

COLONNA (*solo*)

Partì, ne più oscillante
Nell'animo lasciarmi egli potea —
Il vincer col tradire è da codardi,
Io sempre di gagliardi

Sensi vantai avere altor il core —
Rienzi è nemico a Roma, ed è fratello
Ad Irene, al mio amore — Roma; Irene!
A quale il braccio mio fora soccorso?!...
Cruda incertezza amara
Oh quanto al cor mi costi!
Donna che sempre fosti
Al viver mio sì cara,
Io dovrò forse perderti
S'altri non à pietà —
Ma la pietà disdegno
Se di viltade è il frutto,
Cangisi pur in lutto
Delle mie gioie il regno,
In Ciel se non fra gli uomini
Il nostro amor vivrà —

SCENA QUARTA

detto, ARMIGERO *indi* IDA *e* RIENZI

ARMIGERO

Signor

COLONNA

Che avvien?

ARMIGERO

Un pellegrin domanda
di Savelli alla figlia offrire omaggio.

COLONNA

Eccola — Ei venga.
(Armigero introduce il pellegrino mentre Ida *entra dalla parte opposta).*

RIENZI *(scoprendosi)*

Alfin qui sono.

COLONNA

Rienzi! . . . .

IDA

Ah! su questo limitare
Che t'adduce?

RIENZI

Quel desio
Che a vederti ancor mi spinge —

IDA

Ma non sai che all'occhio mio
Sciagurato ti dipinge
Quell'ardir che ti fa insano!...

RIENZI

M' odia pur, da te lontano
Non sarà giammai il mio cuore —

IDA

Taci, vanne, non d' amore,
Questa è l' ora di morir —
Per te nei sogni rosei
Del più possente amore
Apersi a ignote gioje
I palpiti del core;
M'aspra mercè di sangue
Oggi da te s' aspetta,
È il dì della vendetta
E il Ciel la compirà —

COLONNA

Corone ad essa intessere
Mai non potrà tua mano,
Ai sensi di quest' anima
Tu fosti ognor profano —
Dolce una fiamma, o barbaro, —
Spegnesti nel suo core,
La gioia, il puro amore
Per te maledirà —

RIENZI

Oh non dovrai tu fremere
Del sangue fra gli errori,
Ma la tua fronte cingere
D' un serto io vo' di fiori —
Ida, vien meco, l'angelo
Sarai della vittoria,
Io cerco sol la gloria
Gli allor di libertà. *(per uscire)*
Tu mi respingi!... Or che ti dissi addio
Con più forza disfido il fato mio

RIENZI, *respinto da* IDA *esce, mentre* COLONNA, *parte dal lato opposto).*

SCENA QUINTA

IDA *sola.*

Partì, ed odiarlo non saprei — Gran Dio,
Soccorri in tanto duol questo cor mio —

CORO *interno di donne*
(le voci vengono come da un tempio lontano, durante il canto IDA *s' inginocchia pregando)*

O Signor dei figli tuoi
Calma l' alme impetuose,
Tempra l' ire ingenerose,
Possa infrangersi ogni acciar —

O Signore, al solo tuo nome
Si raddrizzino i ribelli,
I fratelli dai fratelli
Non si veggano sgozzar.

IDA

Oh! se è ver che degli afflitti
Guidi sempre l'alme in porto,
Oh Signore! il tuo conforto
A chi piange non negar —
(si vede dal fondo un lumeggiare di faci. s' ode strepito d' armi.)
Ma quai lampi di luce e qual d'armati
Fremito si diffonde? — Arde la rocca,
Muovonsi carri e corrono soldati —

VOCI *(di dentro)*

Morte al Tribuno, morte —

IDA

Per Rienzi il tradimento — Ahi truce sorte!
Infamia a chi l' ha osato, or tutto obblia
Per quest'atto il mio core —
Voce d'amor nell'anima
Sola te sola ascolto,

Nel tuo destino avvolto,
O Rienzi, il mio sarà —

(si slancia al verone)

Sciagurati, chi al servaggio
Vi togliea, dannate a morte —
Padre, ascrivi a triste sorte,
Se la figlia tua cadrà —

(esce con tutta eccitazione)

PARTE SECONDA

Piazza del Leone che prospetta il Campidoglio grande scalea nel mezzo.

RIENZI

Son tradito chi m'insegue?
Il mio brando è ormai spezzato
(getta la spada infranta)
Son disperse le mie schiere
Il mio petto è insanguinato —
Roma, Roma, ov' è il tuo plauso
Le ghirlande del tuo allor....
Maledetto quel tuo fremito,
Arra egli era di furor.
(s'odono squilli di trombe)
Qual suon? Fin qui l'oste s'avanza —
Solo morir mi resta, ma da forte
Morir fia la mia sorte —
« Sento dei Gracchi il sangue
« Che mi ribolle in petto,

« Fin che mi regge il braccio
« Che mi è concesso un detto,
« Maledicendo ai perfidi
« Che mi niegaro un brando,
« Basterò solo a sperderli
« O morirò pugnando — »

SCENA ULTIMA

GUERRIERI *irrompendo da tutte le parti circondano* RIENZI COLONNA, IDA *popolo.*

GUERRIERI

Morte al Tribuno, morte —

RIENZI

Iniqui, oh non sapete
Ancor chi sia il Tribuno! —
Orda infame, un vil non sono —
Pria che cedere, la vittima
Io sarò del tuo furor —

(*I Cavalieri si fanno più stretti intorno a* RIENZI *che cerca difendersi raccogliendo il mozzicone del brando.*)

IDA

Ferma il braccio — (*ad un guerriero*)

RIENZI

(*ferito, cade fra le braccia di* Ida *e di* Colonna)

IDA

Oh mio dolor!

RIENZI

Ida, l'estremo anelito
Di chi t'amò raccogli —
S' io nol potei, il mio voto
Di libertà tu sciogli —

IDA

Oh non morrai! — Fra gli Angeli —
Trovi mercè il mio pianto!
D' un cuor colmo d'affetti
Il sacrificio è santo —

COLONNA

Presso il sepolcro estinguesi
Ogn' ira di partito —
Rienzi, non sdegno dirmi
Al tuo destino unito —

RIENZI

A te Irene raccomando (*a* COLONNA)
L'alma mia con te vivrà — (*a* IDA)
(*si fa trascinare sulla gradinata per vedere meglio Roma*).
Roma, io cado; dal mio sangue
Ti rinasca libertà.